



Ultimi ritocchi alla Fortezza da Basso che si prepara ad accogliere gli oltre 20mila delegati giunti non solo dal Vecchio Continente

FIRENZE cuore d'Europa

Firenze - nostra inviata è il sole, e non fa nemmeno troppo freddo. Se la città è blndata, da qui non si vede. E neppure l'arrivo del principe Carlo d'Inghilterra - che non sarà ai lavori del forum sociale - è vissuto con angosce particolari. Sulle scalinate vecchie di secoli della Fortezza da Basso incontri Antonis Ntavanellos e i suoi compagni arrivati dalla Grecia. Sono stati definiti "duri", e invece scopri che sono tipi normalissimi. Magari con un tasso di scolarizzazione più alto della media. Questo non dovrebbe essere un problema per le forze di polizia. «Sorry, non parlo bene l'italiano». E dopo Antonis/Antonio cerca pazientemente di rispondere alle decine di domande che gli cadono addosso a valanga. Problemi con le forze dell'ordine? «Mai, né a Genova, né a Nizza, né a Praga. Un unico contatto c'è stato ad Ancona, quando non ci volevano far scendere dalla nave». Sorride, e spera che non ci sia il bis di Ancona. Ancora oggi, lui quella storia non l'ha capita.

Enneppure l'amico biondo che gli siede accanto, e che di mestiere fa il pediatra. «Voglio lavorare per un'altra Europa possibile - spiega Antonis - siamo qui per discutere: di Argentina, di Brasile, Palestina, dell'11 settembre, della guerra, della crisi economica. Abbiamo bisogno di una prospettiva, e di conoscere le esperienze degli italiani, dei palestinesi, degli ospiti latino-americani». Un attimo di esitazione, per poi aggiungere: «Qualche problema con la giustizia in realtà l'ho avuto nel mio paese, sotto il regime. Avevo 18 anni allora». Ese tradurre in numeri diventa difficile, te li scrive sul taccuino di sua mano. Lui è contento di partecipare ai lavori del forum sociale, e lo fa capire. «This is my work bag», dice con orgoglio mentre fa vedere la valigia nera con l'adesivo del forum, quello con i bambini che si tengono per mano. Di quale gruppo fai parte? «Sono trotzkista».

Nel grande piazzale della Fortezza da basso c'è il pullman bianco anni cinquanta dei ragazzi svedesi. «Chissà quante passate di minio ci saranno volute per tenerlo insieme», scherza Marzio, cronista fiorentino. Se parla svedese la prima delegazione non global arrivata a Firenze per il social forum, parla italiano in tutti i suoi venti dialetti il racconto di chi ha accolto i ragazzi scandinavi, che si sono sorbiti ben 40 ore di viaggio. Vecchiotto il pullman, ma bellissimo. Così come i suoi occupanti con i loro maglioni colorati, visi stanchi ma sorridenti e la voglia di essere qui.

Oltre la vetrata, subito davanti alle scale, c'è Piero Bernocchi. Il portavoce della confederazione dei Cobas ha appena

Intanto 170 amministratori si incontrano a Palazzo Vecchio per discutere di diritti globali e inclusione sociale in vista di Porto Alegre 2003

finito di fare una conferenza stampa. Per poi scappare subito alla Casa del popolo il Progresso, ormai "abbandonata" in favore della Fortezza ma dove sono rimaste ancora delle attrezzature. E visto che ci siamo, ancora riunioni prima dell'inaugurazione di domani. Perché salta sempre fuori qualche dettaglio da sistemare. «Qualsiasi parte del movimento che voglia far da sola, oggi sa che è perdente. Si trova isolata», dice Bernocchi al volo. Una frase che pronunziata qui, in questo piccolo grande mondo dove non si sono nuovi leader ma gente che lavora, viene accolta da tutti con un sorriso di complicità. Nella lista nera del ministro Pisanu un capitolo è dedicato agli inglesi. Ecco Johnatan Neale, Globalize resistance, con la sua barba bianca e il sorriso d'attore. «Ogni volta che facciamo una manifestazione Blair e Berlusconi dicono che siamo violenti. Noi

vogliamo fermare la guerra che uccide. Davanti a Camp Darby non saremo violenti. Ma nel campo Nato ci sono armi, cannoni, elicotteri. E dicono che noi siamo i violenti». Yannis Albanis, coordinatore del forum sociale greco, annuisce e aggiunge: «Penso che tutta la gente del mondo debba fermare la guerra». Violenti? Macché, questi sono dei pezzi di pane. E chiedono pace.

L'allestimento delle sale della Fortezza procede a pieno ritmo. «Le pannellature sono già finite», dice Bruno Paladini con una certa soddisfazione. Non appena alza la testa il portavoce del Movimento antagonista toscano viene letteralmente sommerso da cronisti che pretendono di capire da lui quali segreti

nasconde il fortino. Nessuno. E così, paziente, ripete che nella parte bassa del palazzo verrà allestito il media center, che ci sarà una zona pasto in cui si potrà mangiare a 5 euro, che con la solita cifra (5 euro) si potranno acquistare biglietti per girare su tutti i mezzi

pubblici in città, che ci saranno gli stand delle associazioni. «Mi dimenticavo, ci sarà anche il lam-predotto e la cucina toscana. Roba da carnivori». E ancora, Noglobar del Firenze social forum e lo stand dei Giovani comunisti.

Intanto a Palazzo Vecchio 170 rappresentanti degli enti locali di tutta Europa - e c'è anche il nuovo sindaco di Porto Alegre Joao Verle - si incontrano per discutere sul governo della globalizzazione, con l'obiettivo di produrre un documento finale con cui si presenteranno al forum mondiale del 2003, sempre a Porto Alegre. Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, e quel-

lo di Firenze, Leonardo Domenici, chiedono il diritto di voto amministrativo per gli immigrati. Vista dagli enti locali di centrosinistra, la "governance" della globalizzazione appare sempre un po' troppo timida, ma il senso di questa iniziativa è importante. «E' giusto aprire un dialogo con i movimenti per dar vita ad uno scambio fecondo», ripete il presidente toscano Claudio Martini. Mentre Paolo Cacciari, assessore al comune di Venezia, sottolinea: «L'importante è che sul documento finale ci sia l'impegno delle amministrazioni locali contro tutte le guerre e per il disarmo. Oltre al voto per gli immigrati». Per Salvatore Bonadonna, capogruppo di Rifondazione alla regione Lazio, «sulle privatizzazioni c'è ancora troppa timidezza. Al riguardo il documento di Porto Alegre era molto più netto. E si doveva essere più decisi anche sul Patto di stabilità, a livello europeo ma anche italiano. Il documento doveva essere più esplicito e più aperto sulla questione della partecipazione». «Questa iniziativa poteva essere maggiormente curata - aggiunge Patrizia Sentinelli, capogruppo del Prc a Roma - mancavano molti sindaci italiani, con cui invece sarebbe stato utile parlare di diritti globali e inclusione sociale».

Solidarietà per Martini e Domenici, finiti anche loro sulla lista nera della destra (e di una parte del centrosinistra) per aver accettato l'invito degli organizzatori di far svolgere il forum europeo a Firenze. Di loro si può dir tutto, ma dipingergli come pericolosi no global è stato decisamente troppo. Per chi li conosce (specialmente Domenici) la cosa fa anche un po' ridere.

Alle cinque del pomeriggio il bancone di 35 metri allestito al Palaffari per l'accoglienza delle persone in arrivo a Firenze da tutta Europa e oltre quasi non si vede più. Mamma mia quante gente. Tu chiamala se vuoi globalizzazione dal basso.

Frida Nacinovich



Info
Vademecum per il corteo di sabato

1. percorso: PARTENZA: ORE 15 FORTEZZA DA' BASSO. Percorso: Viale Lavagnini, Piazza della Libertà, Viale Matteotti, Viale Gramsci, Viale Amendola, Lungarno del tempio, lungarno C. Colombo, Via De Sanctis, Piazza Alberti, Via lungo l'affricco, viale Caldini, Viale P. Paoli. ARRIVO: Campo di Marte (da dove ripartiranno tutti i treni speciali)

2. l'appuntamento per lo spezzone del partito è dalle 13.30, nel giardino esterno alla Fortezza da Basso presso la Vasca. Il concentramento del partito sarà reso visibile dalla presenza dello striscione della federazione fiorentina. Dalla mattina del 9, saranno inoltre allestiti due gazebo del partito alla stazione di arrivo dei treni speciali.

Firenze, Piazza della Signoria: lavori in corso alla statua del David foto Arcieri

Parla Nicola Fratoianni, Giovani comunisti

«Il nostro forum comincia alle frontiere»

«**U**Firenze - nostro servizio scire da Firenze dopo aver sedimentato reti europee su obiettivi e campagne che ragionino insieme su pratiche e contenuti, per esempio, Patto di stabilità, motore delle precarizzazioni, oppure contro il razzismo o sulle questioni della formazione». Ecco quello che si aspetta Nicola Fratoianni dalle giornate fiorentine del Social forum. Fratoianni, trent'anni, pisano, laureato in filosofia, è il coordinatore nazionale dei Giovani comunisti. Come ti sembra stia regando la città, domandiamo mentre nella hall del Palaffari ci sono centinaia di partecipanti in fila per accreditarsi. «Mi sembra che coesistano due tendenze: i risultati della campagna "Firenze città aperta" sono tangibili. Moltissime vetrine hanno esposto il nostro logo ma c'è anche una straneità al Forum e dei timori dovuti alla difficoltà di capire cosa sia davvero il Fse».

Quali delle due tendenze prevarrà?
Alla fine vincerà l'apertura, l'interesse, la capacità di cogliere l'occasione, a scapito di chi vorrebbe che la città sia un museo-gioiello impermeabile alla realtà.

Qual è il ruolo dei Giovani comunisti?

Stiamo svolgendo una mole di lavoro straordinaria sia a sostegno del Forum, dell'allestimento della fortezza e della gestione di alcuni servizi, sia nella nostra presenza come Disobbedienti. In federazione o al gruppo regionale c'è un via via continuo di compagni già arrivati da altre città e già al lavoro insieme all'esecutivo nazionale.

Qual è il vostro programma specifico?

Il nostro forum inizierà alle frontiere contro la sospensione degli accordi di Schengen. Molti di noi ricordano la brutalità delle cariche e i respingimenti di massa alla frontiera di Ventimiglia nel dicembre del 2000. Questo, e in generale un ragionamento sull'Europa, ci spinge a essere lì per garantire l'arrivo dei nostri fratelli: su questo si gioca un pezzo dell'Europa che vogliamo. Un'Europa che sia aperta alla circolazione delle persone anziché assistere alla morte dei migranti nel tentativo di oltrepassare le frontiere aperte solo per i traffici di capitali e di merci. Oggi, inoltre, avremo un grande incontro con movimenti e organizzazioni giovanili europee per un confronto non solo sui contenuti ma sulla relazione con i movimenti.

Che. Ant.

E già, voi rappresentate una anomalia come Giovani comunisti e Disobbedienti.

Siamo un'esperienza unica, quella di un'organizzazione giovanile che ha la capacità di investire le proprie forze in una relazione di movimento piena. Su questo abbiamo affrontato una grande discussione e la disobbedienza è il terreno su cui concentriamo, ma non esaurandola, quella relazione. Rifiutiamo la forma classica per cui la politica anche quando si pone come sponda, vive in una sfera separata dai movimenti. Ora stiamo sperimentando una internità nuova e la relazione con i Disobbedienti ne è l'esempio. Qui, le differenze producono un valore aggiunto, per noi è una fonte di arricchimento e di sviluppo dell'organizzazione.

Ma farete anche delle azioni?
Certo, praticheremo disobbedienza ma lo faremo in modo creativo, là dove non ci aspettano e non come vorrebbero "loro". Siamo i primi a volerci sottrarre al clima determinato da una campagna che vuole innescare la spirale ribellione-violenza-repressione. E' però decisivo rifiutare la non distinzione tra conflitto e violenza perché è su questo punto che si costruisce la demonizzazione preventiva della radicalità sociale. D'altronde questo è anche il paese dove qualcuno ha indicato nella Cgil la sponda del terrorismo e in cui un ministro vuole vietare le manifestazioni nelle città d'arte.

Si, ma come si fa a non ripiegare, in un contesto simile, in forme aconfittuali?

Questo è il nostro problema, guarda la vicenda delle banche: rompere una vetrina è la cosa più semplice e insieme più stupida. Noi vogliamo rendere visibile, invece, a chi deposita il proprio denaro che in quelle banche si finanziano i traffici di morte.

L'assenza di una zona rossa vi pone anche il problema di come agire nella cosiddetta seconda fase del movimento.

Dopo che a Seattle e a Genova siamo riusciti a rompere simbolicamente il pensiero unico, rendendolo visibile e riaffermando "uno spazio del possibile", dobbiamo agire per radicare e articolare il conflitto nei territori, anche in quelli virtuali (e infatti da Firenze sperimentiamo una *Global Tv*). Per noi il forum sarà una grande occasione sia per dibattersi sia per tutto ciò che lo attraverserà.

Checchino Antonini

IN BREVE

Nasce Global Tv, i disobbedienti sul satellite

"Global Tv" è la televisione satellitare dei Disobbedienti che nei giorni del Social forum europeo dedicherà quasi interamente il palinsesto all'evento. L'emittente si avvarrà anche della competenza di donne e uomini del cinema e della televisione come Wilma Labate, Paolo Pietrangeli (il regista del Costanzo Show), Andrea Soldani, Enzo Sfera, Giacomo Verde, Massimo Garzia. "Global Tv" trasmetterà venerdì 8 e sabato 9 novembre da Firenze, in diretta via satellite dalle 14.00 alle 24.00, e in diretta via terra sulle emittenti con il marchio "Europa 7", in diverse finestre meridiane e serali.

Frontiere, task force dei deputati dell'Ulivo

I deputati Paolo Cento, Mauro Bulgarelli, Luana Zanella e la senatrice Loredana De Petris (Verdi), Roberto Giachetti ed Emete Realacci (Margherita), Katia Zanotti e Roberta Pinotti (Ds) seguiranno da oggi al 7 novembre quanto accadrà alle frontiere italiane, per garantire la libera circolazione di coloro che vorranno partecipare al Social forum di Firenze.

L'appello del Siulp

«Non si può permettere che al prossimo Social Forum di Firenze si vedano scene uguali a quelle di Genova e ciò può essere solo se anziché acclamare ad eccezionalità, ci si impegnerà a rendere ordinario tale evento». Così i rappresentanti del Siulp di Piemonte e Lazio si appellano a tutte le forze democratiche, auspicando che «non venga più calpestato lo stato di diritto, ma si creino le condizioni perché le forze di polizia non subiscano la pressione politica artatamente e strumentalmente costruita per finalità che poco spartiscono con il bene del popolo italiano».

Amnesty: garantire il diritto a manifestare

Alla vigilia del Forum Sociale Europeo, Amnesty International chiede alle autorità italiane di assicurare che il diritto di manifestazione pacifica sia protetto e che durante le operazioni di polizia vengano pienamente osservati gli standard del diritto internazionale in materia di diritti umani. In un comunicato diffuso a Londra, Amnesty afferma che il governo italiano deve assicurare che le violazioni accadute in altre occasioni «non abbiano a ripetersi».

Gli avvocati democratici: a Firenze per vigilare

Il Genova Legal Forum e il Coordinamento Giuristi Democratici confermano la propria partecipazione al Forum Sociale Europeo. Tale partecipazione sarà prevalentemente rivolta, così come a Porto Alegre, alle sessioni di discussione previste in materia giuridica. La presenza a Firenze si estenderà tuttavia - informa un comunicato - «alla vigilanza sul rispetto dei diritti e delle libertà democratiche dei e delle partecipanti anche attraverso la propria adesione e partecipazione in forma riconoscibile alla manifestazione del 9 novembre».

C
di
al
ai